

# La Distribuzione intermedia, pilastro invisibile della sanità italiana

*La ricorrenza di 150 anni dalla fondazione di Riccobono, azienda siciliana leader storico del settore, associata ADF, è l'occasione per sottolineare come, in un tempo in cui la medicina di territorio è chiamata a reinventarsi, il Distributore intermedio – oggi più che mai – si conferma motore invisibile e imprescindibile della sanità del futuro*

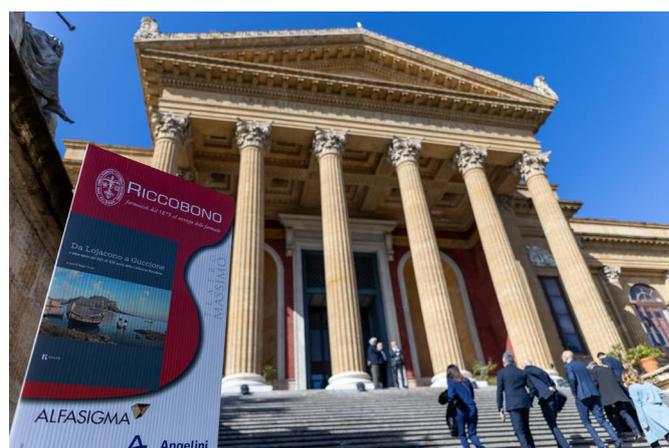
di Carlo Buonamico

**N**el mondo della sanità, c'è un attore fondamentale che spesso opera lontano dai riflettori, ma senza il quale la rete di assistenza territoriale non sarebbe in grado di reggere: il Distributore intermedio. È il ponte tra le esigenze delle farmacie e i bisogni dei cittadini, l'ingranaggio che garantisce ogni giorno la disponibilità dei farmaci e l'efficienza dei servizi sanitari. Tra gli esempi più autorevoli e longevi di questo ruolo cruciale c'è Riccobono SpA, azienda fondata nel 1875 in Sicilia e oggi tra i leader del settore.

## UN SECOLO E MEZZO AL SERVIZIO DELLA SALUTE

Certamente 150 anni di storia non si improvvisano. Riccobono incarna in modo esemplare la funzione e l'evoluzione del distributore intermedio nel panorama farmaceutico italiano. Nata come drogheria nell'Ottocento, l'azienda ha saputo intuire – con notevole anticipo – la necessità di costruire una rete distributiva al servizio della farmacia. Non è un caso se il suo claim recita: "Farmacisti dal 1875 al servizio della farmacia". Una dichiarazione d'identità prima ancora che uno slogan.

Guardando a Riccobono si può ripercorrere anche la storia della Distribuzione intermedia del



farmaco, con le evoluzioni che hanno portato al suo ruolo odierno. Nel corso dei decenni, la società ha consolidato un modello di distribuzione **full-line** che oggi rappresenta uno standard di riferimento: consegne rapide e capillari, logistica integrata, gestione informatizzata e, soprattutto, un costante supporto professionale alle farmacie, anche in contesti complessi e periferici. È questa la missione autentica del Distributore intermedio: essere parte integrante del sistema salute, assicurando continuità e prossimità nella dispensazione dei farmaci e dei servizi sanitari.

## IL VALORE DEL BINOMIO FARMACIA-DISTRIBUTORE

La vera forza della sanità territoriale sta nel binomio vincente tra farmacia e Distribuzione intermedia, l'una non può funzionare senza l'altra. Il distributore non è un



semplice fornitore: è un alleato operativo, strategico, organizzativo. **Insieme, farmacia e distribuzione danno vita a un sistema di assistenza di prossimità che in Italia si è dimostrato efficace, resiliente e insostituibile.**

La Distribuzione per conto (Dpc), per esempio, in origine pensata per contenere i costi, è diventata con

il tempo una vera e propria infrastruttura sanitaria, grazie alla sinergia tra farmacie e distributori. Il paziente ritira il farmaco nella sua farmacia di fiducia, anche nei paesi più piccoli, senza dover affrontare lunghe distanze o complessi iter burocratici: **senza il ruolo del Distributore intermedio, tutto questo non sarebbe possibile.** E Riccobono, in Sicilia, lo dimostra ogni giorno, con un servizio puntuale che attraversa un territorio complesso fatto di montagne, isole minori e centri urbani distanti. **Il modello siciliano, infatti, è oggi riconosciuto a livello nazionale come esempio di efficienza organizzativa e coesione istituzionale.**

#### UNA RETE A SUPPORTO DELLE ISTITUZIONI

In molti casi il Distributore intermedio rappresenta una vera e propria ancora di salvezza per le istituzioni regionali dedicate alla salute. La collaborazione tra Regione Siciliana, Asp, Federfarma e i distributori intermedi, con Riccobono in prima linea, ha permesso



---

*«Quello che mi ha colpito di più di questa giornata è stata la calorosa partecipazione e l'affetto dimostrato da tanti nostri clienti e colleghi. È la conferma che stiamo lavorando nella giusta direzione e che ci attendono ancora molte sfide da affrontare insieme alle nostre farmacie clienti»*

*Andrea Riccobono*

---

negli anni di consolidare **un sistema capace di gestire non solo la distribuzione dei farmaci, ma anche numerosi servizi sanitari di prevenzione**: dalle campagne vaccinali agli *screening*, fino alla raccolta e conservazione dei campioni biologici da inviare ai laboratori. Anche grazie al contributo di aziende come Riccobono, questa Regione è riuscita a garantire servizi sanitari tempestivi ed efficaci anche nelle aree meno accessibili. Il lavoro della Asp di Palermo,

capofila tra le nove Asp siciliane, rappresenta un ulteriore tassello di questa collaborazione virtuosa. Il dialogo continuo tra istituzioni sanitarie, farmacie e distributori ha permesso di superare criticità logistiche e normative, costruendo un sistema che mette il cittadino al centro.

#### **UN SERVIZIO PUBBLICO ESSENZIALE**

Spesso invisibile agli occhi dell'opinione pubblica, il Distributore intermedio è anche riconosciuto per legge come servizio pubblico essenziale, e a ragione. Perché senza la capacità logistica, l'organizzazione e il presidio del territorio che garantiscono quotidianamente aziende come Riccobono, l'accesso ai farmaci e ai servizi sanitari non sarebbe assicurato in modo uniforme e tempestivo. In un contesto di invecchiamento della popolazione, aumento delle cronicità e necessità di deospedalizzazione, **il Distributore intermedio gioca un ruolo sempre più centrale nell'affiancare le farmacie, che a loro volta si trasformano in farmacie dei servizi, veri avamposti del Servizio sanitario nazionale**. Un modello che funziona solo se sostenuto da una distribuzione solida, affidabile e integrata.

**I 150 anni di Riccobono SpA non sono quindi solo una celebrazione aziendale, ma un momento per riconoscere il valore di una figura fondamentale per la sanità italiana**. Un attore silenzioso, ma insostituibile; un presidio di efficienza e prossimità; un esempio di come, anche dietro le quinte, si può essere protagonisti della salute pubblica. ●

# OLTRE LA SANITÀ: CULTURA, ARTE E COMUNITÀ

La forza di Riccobono non sta solo nell'efficienza logistica, ma anche in un'identità aziendale profondamente legata al territorio. Oltre all'impegno sanitario, Riccobono ha saputo promuovere anche iniziative culturali e sociali in collaborazione con farmacisti, università e istituzioni. Una delle testimonianze più affascinanti è la straordinaria collezione d'arte costruita nel tempo dalla famiglia Riccobono, focalizzata, ma non soltanto, su artisti siciliani di risonanza internazionale, presentata in occasione del 150° anniversario al Teatro Massimo di Palermo: un compendio visivo della produzione isolana, dai massimi esponenti dall'Ottocento siciliano fino alle espressioni delle correnti artistiche a noi più vicine.

E non è stata casuale la celebrazione avvenuta in un luogo che registra, da oltre un ventennio, un costante supporto della Società Riccobono alle produzioni della Fondazione Teatro Massimo.



## Da Lojacono a Burri la maxi collezione nell'azienda-museo

Domenica al teatro Massimo si presenta il catalogo delle 300 opere possedute dai Riccobono, padre e figlio

di PAOLA POTTINO

**D**i padre in figlio. L'uno scattato all'altro, grigi e complicit. Tutti e due uniti dalla passione per l'arte, strettamente connessa alla storia dell'azienda di famiglia, una drogheria, fondata nel 1875 in piazzetta Vista Poveri alla quale venne poi affiancata la farmacia. Carmelo Riccobono e il figlio Andrea, 52 anni, condividono il lavoro e l'amore per l'arte. Oltre trecento opere collezionate, dall'Ottocento di Cattì e Leto al Novecento della scuola di Palermo, alcune delle quali esposte nella sede dell'azienda di Via Carini, a Palermo.

«Si da bambino mi portò in un viaggio senza la visita a un museo o a una galleria d'arte», racconta Andrea Riccobono nella presentazione del catalogo «Da Lojacono a Guccione e altre opere dal XIX secolo al XXI secolo della collezione Riccobono», edito da Kalos, curato da Sergio Troisi che sarà presentato domenica mattina al teatro Massimo.

La grande sala, al piano inferiore della sede dell'azienda, sembra una galleria d'arte che può reggere il confronto con Villa Zito o la Giam dalla Pietra di Damasco di Michele Caccoritto alla Saline di Croce Taravella e al Palcinella di Pie-



A sinistra, "Veduta del Foro borbonico di Palermo" di Carlo Rossoli (1845) e a destra uno scorcio dell'abitamento, in atto Carmelo e Andrea Riccobono (Foto Igor Petyk)

no Pizzacarella fino al grande dipinto di Claudio Olivetti. Ancora rosso lo sguardo si perde e per un momento si dimentica di trovarsi nella sede di un'azienda nata alcuni decenni dopo che Paolo e Ignazio Florio avevano avviato un analogo attività in via Materassi.

I fiori che accornano i due collezionisti di quella di puntare sull'arte siciliana, attraversando epoche storiche e correnti. Andrea ama collezionare le opere del più grande di artisti dell'Ottocento siciliano, come Francesco Zerilli, Antonio Leto, Francesco Lojacono, Michele Cattì, Ettore De Maria Bergler mentre il padre predilige l'arte contemporanea. Una sala è dedicata alle opere di Totò Bonanno commissionate da Riccobono nell'ambito del "premio Mortara" riservato alle farmacie siciliane che si erano distinte per le loro attività. Qui sono esposti gli acquisti

di Bonanno dove sono raffigurati le Saline, il castello di Martino, il tempio della Concordia di Agrigento, le barche di San Vito Lo Capo, il grande fucile dell'Orto botanico. Dopo la scomparsa di Bonanno nel 2003, l'incarico venne poi assegnato per nove anni consecutivi a Croce Taravella che realizzò una serie di opere caratterizzate dalla sua tecnica impressionista.

Per Carmelo Riccobono tutto ebbe inizio nei primi anni Sessanta quando acquistò il ritratto di un gentiluomo inglese: «Mi piacque molto - racconta - forse perché assomigliava a un mio antenato. Ma il regalo più bello lo feci a mia moglie Adriana per le nostre nozze, perché chissà ad Aldo Piccorino di farne un ritratto che si trova nel catalogo».

Tra le opere di Renato Guttuso che resta un obiettivo dei due collezionisti, Mario Sironi, Bruno Cassano, Fausto Pirandello, Pippo Rizzo e Salvatore Fiume, lo sguardo di Riccobono si fissa da anni ai dipinti di Piero Guccione con cui il collezionista stringe amicizia e del quale possiede una ventina di

opere, dalla prima produzione fino al Mare grigio, raffinato sul mare del 2010. «Omnia alla presentazione del catalogo abbiamo invitato anche la figlia di Guccione che cura l'archivio del padre e trasmetterà un vecchio video nel quale parla l'artista. Rimango colpito dalla sua natura raffinata, l'impalpabilità del tessuto pittorico. La sua arte è metafisica, una maniera di dipingere grazie alla quale quando si osserva un suo quadro si va oltre. È l'artista che a mio parere è riuscito a sintetizzare meglio la pittura astratta con quella realista».

Gusti ed emozioni diverse da quelle del figlio, amante dell'impressionismo. Per lui, nel gotha dell'arte c'è Michel Cattì, il pittore palermitano vissuto a cavallo dei due secoli, le cui opere evocano i colori di Monet. L'incanto si ritrova nel dipinto *Marina di Taormina*, ne rappresenta un esempio. «Capolavori come le *Madre di Montefiore*, i *Campi di grano* di Van Gogh», spiega Andrea Riccobono - alcune scene parigine di Renoir hanno profondamente influenzato i miei gusti. Facendo dell'impressionismo la mia corrente preferita. Non vi sono dubbi che anche i nostri maggiori esponenti dell'Ottocento siciliano siano stati attratti e influenzati dai maestri francesi, pur mantenendo una propria individualità e originalità».

Una sala è dedicata alle opere di Totò Bonanno commissionate da Riccobono nell'ambito del "premio Mortara" riservato alle farmacie siciliane che si erano distinte per le loro attività. Qui sono esposti gli acquisti



## Dalle farmacie alle collezioni d'arte dei Riccobono

Domenica mattina al teatro Massimo con un talk e la presentazione del volume «Da Lojacono a Guccione»

di Simona Trivato

**C**ome un'azienda che ha investito in arte, la Società Riccobono ha commissionato un catalogo delle 300 opere possedute dalla famiglia, dall'Ottocento al Novecento, che sarà presentato domenica mattina al teatro Massimo di Palermo. Il volume, edito da Kalos, è curato da Sergio Troisi, che sarà presentato domenica mattina al teatro Massimo.

La grande sala, al piano inferiore della sede dell'azienda, sembra una galleria d'arte che può reggere il confronto con Villa Zito o la Giam dalla Pietra di Damasco di Michele Caccoritto alla Saline di Croce Taravella e al Palcinella di Pie-

no Pizzacarella fino al grande dipinto di Claudio Olivetti. Ancora rosso lo sguardo si perde e per un momento si dimentica di trovarsi nella sede di un'azienda nata alcuni decenni dopo che Paolo e Ignazio Florio avevano avviato un analogo attività in via Materassi.

I fiori che accornano i due collezionisti di quella di puntare sull'arte siciliana, attraversando epoche storiche e correnti. Andrea ama collezionare le opere del più grande di artisti dell'Ottocento siciliano, come Francesco Zerilli, Antonio Leto, Francesco Lojacono, Michele Cattì, Ettore De Maria Bergler mentre il padre predilige l'arte contemporanea. Una sala è dedicata alle opere di Totò Bonanno commissionate da Riccobono nell'ambito del "premio Mortara" riservato alle farmacie siciliane che si erano distinte per le loro attività. Qui sono esposti gli acquisti

di Bonanno dove sono raffigurati le Saline, il castello di Martino, il tempio della Concordia di Agrigento, le barche di San Vito Lo Capo, il grande fucile dell'Orto botanico. Dopo la scomparsa di Bonanno nel 2003, l'incarico venne poi assegnato per nove anni consecutivi a Croce Taravella che realizzò una serie di opere caratterizzate dalla sua tecnica impressionista.

Per Carmelo Riccobono tutto ebbe inizio nei primi anni Sessanta quando acquistò il ritratto di un gentiluomo inglese: «Mi piacque molto - racconta - forse perché assomigliava a un mio antenato. Ma il regalo più bello lo feci a mia moglie Adriana per le nostre nozze, perché chissà ad Aldo Piccorino di farne un ritratto che si trova nel catalogo».

Tra le opere di Renato Guttuso che resta un obiettivo dei due collezionisti, Mario Sironi, Bruno Cassano, Fausto Pirandello, Pippo Rizzo e Salvatore Fiume, lo sguardo di Riccobono si fissa da anni ai dipinti di Piero Guccione con cui il collezionista stringe amicizia e del quale possiede una ventina di

opere, dalla prima produzione fino al Mare grigio, raffinato sul mare del 2010. «Omnia alla presentazione del catalogo abbiamo invitato anche la figlia di Guccione che cura l'archivio del padre e trasmetterà un vecchio video nel quale parla l'artista. Rimango colpito dalla sua natura raffinata, l'impalpabilità del tessuto pittorico. La sua arte è metafisica, una maniera di dipingere grazie alla quale quando si osserva un suo quadro si va oltre. È l'artista che a mio parere è riuscito a sintetizzare meglio la pittura astratta con quella realista».

Gusti ed emozioni diverse da quelle del figlio, amante dell'impressionismo. Per lui, nel gotha dell'arte c'è Michel Cattì, il pittore palermitano vissuto a cavallo dei due secoli, le cui opere evocano i colori di Monet. L'incanto si ritrova nel dipinto *Marina di Taormina*, ne rappresenta un esempio. «Capolavori come le *Madre di Montefiore*, i *Campi di grano* di Van Gogh», spiega Andrea Riccobono - alcune scene parigine di Renoir hanno profondamente influenzato i miei gusti. Facendo dell'impressionismo la mia corrente preferita. Non vi sono dubbi che anche i nostri maggiori esponenti dell'Ottocento siciliano siano stati attratti e influenzati dai maestri francesi, pur mantenendo una propria individualità e originalità».

Una sala è dedicata alle opere di Totò Bonanno commissionate da Riccobono nell'ambito del "premio Mortara" riservato alle farmacie siciliane che si erano distinte per le loro attività. Qui sono esposti gli acquisti